



CHIESA EVANGELICA VALDESE DI FIRENZE - UNIONE DELLE CHIESE EVANGELICHE
VALDESI E METODISTE IN ITALIA

VIA A MANZONI 21 - 50121 FIRENZE

TEL/FAX. (+39)055 2477800 – 333 4844904

<http://www.firenzevaldese.chiesavaldese.org/index.html>

e-mail:concistoro.fivaldeseATchiesavaldese.org

DOMENICA 3 GIUGNO 2018

Lettura:

Geremia 23,16-29

“16 Così parla il Signore degli eserciti: «Non ascoltate le parole dei profeti che vi profetizzano; essi vi nutrono di cose vane, vi espongono le visioni del proprio cuore, e non ciò che proviene dalla bocca del Signore. 17 Dicono a quelli che mi disprezzano: “Il Signore ha detto: ‘Avrete pace’; e a tutti quelli che camminano seguendo la caparbia del proprio cuore: ‘Nessun male vi colpirà’”. 18 Infatti chi ha assistito al consiglio del Signore, chi ha visto, chi ha udito la sua parola? Chi ha prestato orecchio alla sua parola e l’ha udita? 19 Ecco, la tempesta del Signore! Il furore scoppia, la tempesta imperversa, scroscia sul capo degli empi. 20 L’ira del Signore non si placcherà, finché non abbia eseguito, compiuto i disegni del suo cuore; negli ultimi giorni lo capirete appieno. 21 Io non ho mandato quei profeti, ed essi corrono; io non ho parlato a loro, ed essi profetizzano. 22 Se avessero assistito al mio consiglio, avrebbero fatto udire le mie parole al mio popolo; li avrebbero distolti dalla loro cattiva via e dalla malvagità delle loro azioni. 23 Sono io soltanto un Dio da vicino», dice il Signore, «e non un Dio da lontano? 24 Potrebbe uno nascondersi in luogo occulto in modo che io non lo veda?», dice il Signore. «Io non riempio forse il cielo e la terra?», dice il Signore. 25 «Io ho udito ciò che dicono i profeti che profetizzano menzogne nel mio nome, dicendo: “Ho avuto un sogno! ho avuto un sogno!” 26 Fino a quando durerà questo? Hanno essi in mente, questi profeti che profetizzano menzogne, questi profeti dell’inganno del loro cuore, 27 pensano forse di far dimenticare il mio nome al mio popolo con i loro sogni che si raccontano l’un l’altro, come i loro padri dimenticarono il mio nome per Baal? 28 Il profeta che ha avuto un sogno racconti il sogno; colui che ha udito la mia parola riferisca

la mia parola fedelmente. Che ha da fare la paglia con il frumento?», dice il Signore. 29 «La mia parola non è forse come un fuoco», dice il Signore, «e come un martello che spezza il sasso? [...]»

Sono tempi duri, sorelle e fratelli, dice il profeta Geremia. Il popolo è frastornato, insegue chi fa facili promesse e chi profetizza pace quando essa non è all'orizzonte. Nessun male vi colpirà, dicono i falsi profeti.

Ma il Signore non ha detto questo e i profeti, per loro tornaconto, lo hanno inventato. L'ira del Signore è sopra di loro, li colpirà, dice il profeta Geremia. Sì, il popolo è frastornato e non sa a chi rivolgersi, la gente ha perso i punti di riferimento ed è confusa, e questi falsi profeti, invece di distogliere il popolo dalla sua cattiveria e dalla sua malvagità, dalla miopia e dall'egoismo, e seguire la parola del Signore, lo rassicurano con false promesse.

Tutti sono circondati da falsi profeti e dimenticano il nome di Dio per inseguire Baal.

Per quanto tempo durerà tutto questo?

Dice il Signore: io solo sono un Dio vicino, non ci si può nascondere da me, io solo posso riempire la terra e il cielo.

La mia parola non è paglia, è frumento. Profeti e popolo, nutritevi della mia parola.

Dall'epoca del primo profeta, il messaggio è sempre lo stesso: "popolo cambiate, buttate via i vostri egoismi e le vostre malvagità e ascoltatevi, io vi sarò sempre vicino. Nella tempesta, nell'angoscia, nel dolore, nella stanchezza, io vi sarò sempre vicino, seguitemi".

Geremia ha detto questo da più di duemila anni, ma quelle parole sembrano tanto attuali, troppo attuali.

Ci farebbe piacere che non lo fossero, ma ciclicamente la tempesta arriva, e le onde del mare portano sulla spiaggia il peggio del peggio, detriti di una umanità corrotta, macerie di un passato di dolore, di un presente di angoscia e di rancore. Pezzi di vele strappate dal vento come brandelli di bandiere che ci sono state care. Galleggiano putrefatti oggetti di un passato che sembrava sotterrato per sempre. Simboli di morte, ossa slavate dal mare. Simboli di odio per il prossimo, odio razziale.

Il peggio dell'umanità riaffiora, crudele.

Su questa spiaggia, sotto un cielo plumbeo, dove non si scorge un raggio di sole, stiamo camminando. La morchia sta sporcando tutto, anche i nostri buoni sentimenti, mentre l'unica nostra preoccupazione è quella di pensare

solo a noi stessi, cosa ci importa degli altri? In questo mare di tempesta c'è solo un grido: "si salvi chi può", gli altri affoghino, armati siamo disponibili a tutto pur di mettere a riparo la nostra vita.

Ma, direte, non è solo colpa nostra, non ci sono più ormezzi tranquilli per la nostra coscienza.

I profeti adesso non sono quelli di un tempo, ci hanno raccontato che tutto andava bene, siamo stati illusi che tutto andava bene.

Dare la colpa agli altri è facile, ma non ci è stata data la responsabilità e la coscienza per distinguere il bene dal male? Non ci è stata insegnata fin da piccoli che intorno a noi vi è sempre la presenza di un Dio amorevole che ci può sostenere e aiutare? Non ci è stato insegnato che riconoscere negli altri i propri fratelli e sorelle ci rende più forti nella tempesta? Non ci è stato insegnato che l'amore, la giustizia, la comprensione sono le uniche vele che resistono ai venti della morte?

Recuperiamo gli insegnamenti del Signore, rispolveriamo quello che tendiamo a sotterrare, raccontiamo che una speranza per noi e per l'intera umanità c'è ed è a portata di mano, condividiamo con gli altri questa speranza, è il nostro compito, il nostro Signore ce lo ha affidato.

In questa barca, anzi, in questo barcone dell'umanità che cerca di salvarsi dal mare in tempesta c'è posto per tutti; donne, bambini e vecchi non verranno buttati a mare, c'è posto per tutti, ricordiamoci che la poca vela che ci è rimasta viene spinta da un vento particolare fuori dalla tempesta; questo vento, che in ebraico si chiama *ruah*, in italiano Spirito Santo, ci è stato dato dal nostro Signore Gesù.

Amen, che vuol dire: Così è e così sarà.

Predicazione di David Buttitta, Chiesa Evangelica Valdese di Firenze, Domenica 3 giugno 2018